



PER LA PREGHIERA PERSONALE A CASA

Ascensione del Signore

#InsiemeSullaStessaBarca

Introduzione

Dobbiamo evitare il rischio di banalizzare la solennità dell'ascensione che oggi celebriamo vivendola soltanto come un richiamo a guardare il cielo per consolarci nel cammino non sempre facile e piano, qui sulla "terra". In uno dei primi scritti del giovane Teologo J. Ratzinger (Introduzione al cristianesimo, Queriniana, Brescia, 1996, pp.254-256) troviamo scritto: «La realtà del cielo nasce invece in primo luogo dall'intimo incontro fra Dio e l'uomo. Il cielo va definito come la presa di contatto fra la natura dell'uomo e la natura di Dio; ora, tale stretta fusione fra Dio e l'uomo si è definitivamente attuata in Cristo». È bello sapere che ormai in Cristo morto – risorto e asceso al cielo (il mistero pasquale) tutta la nostra realtà, le nostre gioie, i nostri dolori, le nostre fatiche e le speranze sono definitivamente assunte e fatte proprie dall'Amore di Dio. È sì importante nel nostro cammino, avere presente la meta verso la quale ci dirigiamo – appunto il cielo – ma senza dimenticarci le nostre responsabilità qui sulla terra, perché nulla in Cristo è perduto o reso vano. In questo senso, il concilio Vaticano II nella costituzione Gaudium et Spes al n°39 ci ricorda che: «L'attesa di una terra nuova non deve indebolire, bensì piuttosto stimolare la sollecitudine nel lavoro relativo alla terra presente, dove cresce quel corpo della umanità nuova che già riesce ad offrire una certa prefigurazione, che adombra il mondo nuovo. Pertanto, benché si debba accuratamente distinguere il progresso terreno dallo sviluppo del regno di Cristo, tuttavia, tale progresso, nella misura in cui può contribuire a meglio ordinare l'umana società, è di grande importanza per il regno di Dio. Ed infatti quei valori, quali la dignità dell'uomo, la comunione fraterna e la libertà, e cioè tutti i buoni frutti della natura e della nostra operosità, dopo che li avremo diffusi sulla terra nello Spirito del Signore e secondo il suo precetto, li ritroveremo poi di nuovo, ma purificati da ogni macchia, illuminati e trasfigurati, allorché il Cristo rimetterà al Padre "il regno eterno ed universale: che è regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace"».

Preparazione

Procurarsi il materiale riportato anche nel sussidio per i bambini.

Aceto - Bicarbonato di sodio - un imbuto - un palloncino - una bottiglietta di vetro.

seguire le istruzioni secondo il seguente video:

<https://www.dropbox.com/s/jk3k26htcm4awj/Palloncino.mp4?dl=0>



In alternativa prepara l'occorrente

per scrivere un biglietto che poi potrai dare ad una persona che incontri per strada o spedirlo per mail in parrocchia dove verrà consegnato ad una persona che partecipa alla messa della domenica.

Saluto iniziale

Questo è il giorno che ha fatto il Signore, Alleluia – rallegriamoci ed esultiamo, alleluia.

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca canterà la tua lode
Dio fa' attento il mio orecchio
perché ascolti la tua parola.

risveglia i nostri cuori assopiti,
illumina tutti quelli che ti cercano
e fa' risplendere su di noi la stella del mattino,
Gesù Cristo, nostro Signore,
il Vivente ora e nei secoli dei secoli. Amen.

Accompagnati dal canone di Taizé

«Nada te turbe»

preghiamo il Salmo 66



Salmo

dal Salmo 66

Ant. Ascende il Signore tra canti di gioia.

Popoli tutti, battete le mani!

Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.

Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni.

Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.

Dio regna sulle genti,

Dio siede sul suo trono santo.

Ant. Ascende il Signore tra canti di gioia.

Preghiamo

Esulti di gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro Capo, nella gloria.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

Dagli Atti degli Apostoli *Atti 1,1-11*

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

Quelli dunque che erano con lui gli domandarono: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.

Alleluia, alleluia.

Dal Vangelo

secondo Matteo

Mt 28,16-20

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, bat-

tezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Risonanza

Prova a raccontare cosa hai imparato durante questo tempo trascorso a casa con due o tre parole chiave.

Queste parole potranno essere scritte e consegnate al volo di un palloncino (vedi nel foglio allegato il lavoro dei bambini).

In alternativa manda le tue parole per mail all'indirizzo che trovi in fondo al sussidio. Ogni messaggio sarà stampato su un foglietto e consegnato a caso ad una delle persone che parteciperanno alla celebrazione eucaristica di domenica prossima.

Accompagniamo la risonanza con il canto «Come brezza».



Invocazione allo Spirito

Spirito increato, forza dell'universo,
potenza santificatrice della chiesa, vieni!
Feconda il nostro essere con il tuo germe divino,
rallegra la chiesa con i tuoi santi doni.

Vieni, Spirito Santo!

Spirito consolatore, forza dei deboli,
gioia degli afflitti, vieni!
Rinvigorisci le nostre membra stanche,
restituisci la gioia ai cuori affranti.

Vieni, Spirito Santo!

Spirito di vita, soffio di amore,
energia scaturita dalla croce, vieni!
Anima e feconda la chiesa, gonfia le sue vele.

Vieni, Spirito Santo!

Spirito del Padre, disceso sulla Vergine,
donato agli apostoli, effuso sulla chiesa, vieni!
Svelaci il volto del Padre, manifestaci la sapienza
del Figlio,
stabilisci in noi la tua dimora.

Vieni, Spirito Santo!

<Spirito di pace, sorgente di concordia,
vincolo di eterno amore, vieni!
Riconcilia i tuoi figli con il Padre,
rinsalda la nostra amicizia, ricomponi l'unità della chiesa.

Vieni, Spirito Santo!

Commento

Prendendo in mano il Messale, si vede che nelle due preghiere più importanti relative alla festività di oggi – la Colletta iniziale e il Prefazio – fa riferimento al fatto che chi ascende in cielo non è il Verbo che, dopo aver portato il suo messaggio in questa terra, finalmente può lasciare il corpo e tornare in cielo, bensì il Verbo incarnato che, dopo aver riconciliato nel suo corpo l'umanità e Dio, porta la nostra umanità dove il Padre l'ha sempre voluta: accanto a lui. All'inizio della celebrazione anche noi abbiamo pregato: "nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro Capo, nella gloria". L'apostolo Paolo ama definire Cristo risorto "primizia", apripista, diremmo oggi. Un'ulteriore conferma che le nostre vite e le nostre storie sono belle e importanti: perché destinate alla risurrezione e all'incontro con Dio, nella vita, nella gioia e nella pace. Nel Vangelo il Signore ci chiede di condividere la sua missione, in quanto lui condivide la nostra condizione. Gesù ha dato l'appuntamento ai discepoli in Galilea, terra meticciosa di sangue e di fedi, chiedendo loro di farsi testimoni non in un contesto "protetto", bensì tra le contraddizioni dell'umanità concreta e amata dal Padre. È quanto chiede anche a noi oggi.

Arte e Fede

www.mitidieri.com 

Dario Mitidieri,

Ritratto delle famiglie perdute, 2016



La sedia vuota è quella dell'attesa, di qualcuno che tarda a tornare, di qualcuno che si attende con apprensione. Questa è l'idea che è alla

base del progetto fotografico di Dario Mitidieri. Le persone ritratte sono profughi siriani che vivono in due campi profughi nella valle di Bekaa in Libano. Il progetto fotografico prevede che il racconto delle persone ritratte appaia direttamente dall'immagine: le sedie vuote rappresentano altrettante persone della famiglia che sono rimaste in Siria e che tardano a tornare. Il posto libero resta in attesa di essere colmato. Così come l'attesa dei credenti è quella di rivedere il Signore che nella festività di oggi ritorna nel Regno. Questo senso di attesa per i credenti verrà colmato dal ritorno del Signore che tarda ma arriverà, mentre le storie di questi profughi restano sospese in mancanza di notizie di un ritorno. C'è un elemento stilistico che Mitidieri mette in campo per poter aggiungere ancora un tassello alla narrazione di queste foto: il rapporto tra realtà e finzione fotografica. Le famiglie sono ritratte utilizzando un fondo fotografico nero. Mitidieri allarga il campo dell'immagine lasciandoci intravedere il campo profughi "attorno" al pannello nero. Dalle immagini notiamo che ai profughi è stato richiesto di togliersi le scarpe per lasciare immacolato lo sfondo. Anche raccontare le loro storie si potrebbe trasformare in un semplice reportage da dimenticare tra le pagine di un giornale. Queste immagini allargano il nostro sguardo focalizzando la nostra attenzione sulle immagini di queste famiglie "sospese" e facendoci soffermare anche sulla vita nel campo dove adesso dimorano.

Nel video le foto e le storie



La nostra preghiera di oggi

«Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni fino ai confini della terra».

– Signore, fa' che ogni nostra azione abbia da te il suo inizio e in te il suo compimento.

«Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo?».

– Signore, fa' che cooperiamo al tuo disegno di salvezza nella realtà quotidiana, riconoscendoti nei nostri fratelli.

«Andate e fate discepoli tutti i popoli».

– Signore, fa' che la tua Chiesa sia sempre più conforme e fedele al Vangelo.

«Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

– Grazie, Signore, di questa tua promessa, rendici sempre testimoni e strumenti della tua presenza d'amore.

Si possono aggiungere altre preghiere

Padre nostro...

Preghiera conclusiva

Sii benedetto, Dio nostro Padre, per Gesù Cristo, tuo Figlio amato, che asceso presso di te attira tutti gli uomini: concedici di aprire il cuore all'ascolto della sua parola, partecipando già alla pienezza della sua gioia e discernendo che egli è con noi fino alla fine dei tempi.

Sii benedetto ora e nei secoli dei secoli. Amen.

La nostra spiritualità è molto legata al senso della sua presenza, che percepiamo ogni volta che ci riuniamo nel suo nome, quando si celebrano i sacramenti e soprattutto nell'Eucaristia. Ogni domenica a Messa ci sentiamo suoi commensali, ascoltiamo la sua Parola e, come i discepoli quella sera, ci nutriamo di quel pane spezzato per amore, che è il suo corpo, e diventiamo membra gli uni degli altri sotto di lui nostro capo.

Questi sentimenti ci accompagnano, quindi, lungo i giorni e nei momenti della sofferenza ci sostengono. Ora, una situazione, del tutto imprevedibile, ci sta privando di questa percezione fisica della sua presenza nell'incontro di fede con i fratelli. Scopriamo, allora, che ci sono momenti della vita, e sono questi, nei quali bisogna ritornare a meditare il mistero della sua assenza, quella che egli volle che la Maddalena piangente accettasse con fede: «Non mi trattene-re!». Ciò che rimane è un'altra sua presenza, e le nostre comunità in questi giorni, ovviamente, non se ne stanno affatto dimenticando, immancabile e particolarmente imperativa nei momenti difficili, quella nei poveri: «I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

Della grazia nascosta nell'assenza di Cristo san Paolo aveva un'idea precisa: «Se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così» (2Cor5,16). Il testo greco suggerisce anche un'altra versione: all'espressione "alla maniera umana" corrisponde infatti un *katà sárka*, "secondo la carne", cioè una qualche forma di percezione fisica della sua presenza. Allora, l'apostolo vuol dire che ora, invece, conosciamo Cristo *katà Pneūma*, cioè in un'esperienza diversa, tutta interiore al nostro spirito e più reale e profonda, animata dallo Spirito Santo, così come Gesù aveva predetto per il tempo della sua assenza: «Se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi». È lo Spirito, infatti, che dona la fede ed è per la fede che Cristo abita nei nostri cuori. Oggi ci sentiamo in

particolare modo chiamati ad accogliere la provocazione di Paolo: «Esaminate voi stessi, se siete nella fede. [...] Non riconoscete forse che Gesù Cristo abita in voi?» (2Cor 13,5).

«Tutto è grazia»: erano le ultime parole sussurrate prima di morire, dopo una vita tormentata nell'anima e oppressa dalla malattia nel corpo, dal giovane prete del romanzo di Georges Bernanos, *Diario di un curato di campagna*. Tutto è grazia, anche la sofferenza di non poterci riunire per l'Eucaristia: la grazia di ritrovare nella nuda fede il primo principio della nostra salvezza e della nostra comunione nella Chiesa. Si dice, giustamente, che senza Eucaristia non c'è Chiesa. Eppure, non sempre questo è vero: i cristiani dell'Amazzonia che non la possono celebrare se non molto raramente, o i credenti che in Cina sono in prigione o agli arresti domiciliari, o i catecumeni che, in questa Pasqua non hanno potuto celebrare il tanto desiderato Battesimo, forse che non sono Chiesa? Prima ancora che i sacramenti, è la fede che crea il credente e forma la Chiesa. Il sacramento celebrato senza la fede non giova a nulla.

Essere chiamati a ricordarcelo è grazia anche per un ripensamento della nostra più abituale prassi pastorale. Tutto sembra concentrarsi sui sacramenti, per cui quando non possiamo celebrarli ci si sente nel vuoto. Troppo, in questi nostri paesi di antica tradizione cristiana, siamo abituati a considerare la fede un presupposto quasi ovvio e troppo poco ci si è dedicati a proporla agli atei, alle persone di altra religione, ai tanti battezzati che l'hanno abbandonata, ai molti, anche praticanti, dalla fede incerta e vacillante. Più che esortare: «Vieni a Messa!», a molti dovremmo chiedere: «Chi è Gesù per te? Tu credi?». Se ci sentiamo smarriti per il venir meno dell'incontro domenicale per la celebrazione eucaristica, su cui a volte capita di misurare, superficialmente, il successo o l'insuccesso della missione della Chiesa, dovremmo domandarci se, per caso, non abbiamo dimenticato che il primo e fondamentale dovere di ogni cristiano è comunicare "la gioia del Vangelo" a coloro che nulla sanno di Gesù come a coloro che sapevano, ma hanno dimenticato. Che la grazia del momento presente sia anche quella di prendere sul serio l'esortazione di papa Francesco alla Chiesa di attivarsi «per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione» (Eg 27)?

Severino Dianich



Per condividere

Invitiamo ognuno di voi a inviarci la propria riflessione, anche un semplice pensiero. Raccoglieremo tutte le riflessioni e le condivideremo con voi. Inviatelo il vostro contributo a:



www.insiemesullastessabarca.it
iocelebroacasa-2@insiemesullastessabarca.it

Sussidi realizzati da un gruppo di amici della diocesi di Firenze: Marco Cioni (prete), Luca Niccheri (prete), Giovanni Martini (prete), Serena Noceti (teologa), Maria Corti (religiosa), Morena Baldacci (teologa).